

Mostra all'Associazione Oniro di Modena. Legami con maestri del '900 e col mondo letterario di Caproni, Betocchi, Gatto

“La famiglia del circo” di Antonio Vangelli

I suoi personaggi riescono a sorprendere

Michele Fuoco

MODENA. Apparentemente uguali e pure profondamente diversi sono i personaggi della “Famiglia del circo” che Antonio Vangelli (Roma 1917 – 2004) propone con in dipinti realizzati in diversi momenti della sua attività creativa, di cui 17 costituiscono la mostra “La festa della vita”, fino al 2 marzo, presso la sede dell'Associazione Oniro, in via Borelli 20. L'impianto figurativo pare acquistare connotazioni quasi omogenee, anche se con piccole variazioni. Ciò che rende differenti i suoi pagliacci, giocolieri e acrobati sono le inconfondibili notazioni segniche e le tessiture di colori che suggeriscono un'aura lieve, quasi d'incanto. Le figure sembrano vivere in uno stato di sospensione, di attesa, in uno spazio che non sfiora la terra, perché hanno la coscienza di appartenere ad un mondo quasi fantastico. Un mondo senza contaminazioni con la concretezza delle cose. Lo dice lo stesso arti-

sta, rispondendo, come si legge nella grande monografia (a lui dedicata delle edizioni Spirali nel 1999 in occasione della mostra personale nella Villa San Carlo Borromeo a Senago, alle porte di Milano), alla domanda della curatrice Fabiola Giancotti che gli chiede se “di fronte alla vita” egli sia “sospeso o a mezz'aria”. Vangelli risponde: “Forse a mezz'aria. Forse sospeso. Certo, non sono atterrato. Ma è solo una sensazione. Di questa terra forse non riesco a recepire molto. Perciò resto sospeso e non atterro completamente...”. Il suo colore è capace di percepire soffi di un'esistenza superiore, sublimale. Fa più riferimento all'essenza che alla presenza. La figura, spogliata della sua pesantezza, si connota di sensi arcani e pare gioire della sua condizione quasi immateriale.

E il linguaggio è in funzione dell'esperienza da comunicare. E quella dell'artista è diversa da tante altre. Antonio è il decimo figlio di un famiglia, di nobili origini,



Una delle opere di Antonio Vangelli esposte fino al 2 marzo all'Associazione Oniro, in via Borelli 20.

che annovera famosi architetti, pittori, scultori, musicisti. Così la sua immagine vive nell'integrità di ciò che gli è familiare, di un mondo a lui caro che viene identificato con quello del circo, dei girovaghi, dei “bohémien” che riescono a sorprendere e a manifestare molti aspetti di una diversa

esistenza. Anche in considerazione del fatto che lui appartiene ad un universo culturale, che va oltre la pratica pittorica. Infatti, già dagli anni trenta frequenta molti intellettuali dell'epoca, poeti di spicco del tempo come Spagnoletti, Caproni, Betocchi, Gatto. E' il periodo in cui inizia le serie

“Il Circo” e “Le Maschere”, pubblica disegni sulle riviste “Lettere oggi” e “Risorgimento”. Espone accanto a Emilio Vedova e a Giulio Turcato, e alla prima storica della Libera Associazione Arti Figurative, di cui è membro. Gli anni quaranta e cinquanta segnano una svolta nella sua arte: inizia

a dipingere ponti geometrici, paesaggi romani per spostarsi poi su paesaggi industriali, complessi industriali del gas, porti fluviali, fabbriche, ponti ferroviari. Sono anche i numerosi viaggi tra Belgio, Francia e Danimarca a determinare i suoi orientamenti artistici. Frequenta i maggiori artisti del tempo, come Turcato, Spadini, Omiccioli, Purificato. Notevole l'attività espositiva, con presenze, più volte, alla Quadriennale di Roma, la partecipazione a Roma presso Palazzo Venezia al Premio Marzotto, la mostra alla Galleria “Le jardin des arts”, sempre nella capitale. Diversi gli omaggi dopo la morte: le sue opere continuano a essere esposte al Museo della Villa San Carlo Borromeo, nell'ambito delle collettive “Il ritratto. Le radici artistiche e culturali dell'Europa” (2005), “La scuola di Roma” (2006), “Donne” (2006), “Il bello, l'arte, la scrittura. L'Europa, la Russia, la Cina, il Giappone” (2007), e “L'incarnazione del colore e la scrittura della luce” (2007). I suoi lavori vengono esposti anche alla grande collettiva “Tesori dell'Italia” (2007), tenutasi alla Chongqing Planning Exhibition Gallery, di Chongqing, in Cina. La sua arte è oggetto di studio e comparazione nel libro “Marc Chagall, Antonio Vangelli (Spirali 2001)”, volume curato dagli intellettuali cinesi Dong Chun e Shen Dali.